

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 18
id. trimestre . . . 9
id. mese . . . 5

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 30. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cont. 40 dopo la firma del garante cont. 30 in quarta pagina cont. 20.

Le inserzioni di 8a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

STATO e CHIESA nel Discorso della Corona

Precedute da giornali che avevano quasi annunziato nel re costituzionale il fiero atteggiamento di Ruggero Normanno, — come dice l'Osservatore Romano, — apparvero nel discorso della Corona le seguenti parole:

Il mio Governo seguirà, nei rapporti colla Chiesa, quella politica di libertà che è fondata nelle tradizioni e nel sentimento del popolo italiano; e, riverente sempre alla religione, saprà custodire, in ogni caso, i diritti della potestà civile. (Applausi.)

Vi saranno ripresentate pr. poste per migliorare le condizioni di quella parte del clero che trovansi in rapporto più diretto colle popolazioni, e che eserciterà le sue funzioni ispirandosi ai doveri che ha verso la religione e verso la patria. (Bene.)

A dir vero, di normanno, in questo discorso messo insieme da undici ministri, — tante molis erat! — non c'è che lo stile letterario; ma non poteva pretendersi altro in un discorso scritto con una lingua che pare destinata a ricordare il re sul balpino più che il re d'Italia. Quanto all'intonazione, invece, bisogna rendergli questa giustizia: che se si volle intonare un grido di guerra lo si fece con parole che non potevano essere più dimesse, più pedestri, più burocratiche.

Il discorso promette e minaccia. La minaccia è una: «sapremo custodire in ogni caso i diritti della potestà civile.» Il carattere minaccioso non istarebbe nella dicitura. Essa per sé sola è naturale e innocua. Quale rappresentante della potestà civile potrebbe dire: «Noi non custodiremo i suoi diritti?» Il carattere minaccioso sta in ciò che questi benedetti diritti della potestà civile, i quali pur ci sono e vengono riconosciuti e rispettati dalla potestà ecclesiastica, sono avvezzi ad essere trattati dallo Stato e dai partiti come la gomma elastica, e a diventare invadenti e smisurati tutte le volte che ciò faccia comodo. E i partiti ne applaudiscono l'affermazione, soltanto nella speranza che si dia loro appunto una interpretazione esageratissima.

Le promesse son due: continuare verso la Chiesa quella libertà che è nelle tradizioni e nel sentimento del popolo italiano; aumentare le congrue al clero povero. Ma se le minacce possono essere una cosa da nulla, le promesse sono veramente minacciose e pericolose.

La libertà alla Chiesa, stupendo proposito: ma l'accenno al modo con cui fu data finora, e al proponimento di continuare quel modo, la converte in un trattamento tutto opposto a quel che la parola «libertà» suonerebbe. La tradizione del regime italiano infatti comprende tutte le spogliazioni e le ostilità che hanno colpito la Chiesa nei suoi organi, nei suoi beni, nelle sue esplicazioni; che dagli Ordini religiosi sono estese fino alle Confraternite; che immiseriscono e intralciano anche i più semplici atti del culto. Di questa sorta di libertà è annunziata la scrupolosa continuazione; e ufficialmente la Chiesa dovrà chiamarsi libera, forse perchè, — dice il citato giornale, — non si è messa ancora un'imposta sulla recitazione dei paternostri e delle avemarie.

Ugualmente per l'aumento di congrue. Lo si promette per quella parte di clero che eserciterà le sue funzioni ispirandosi ai doveri che hanno verso la religione e verso la patria. La si promette, cioè, dopo un esame che farà lo Stato della condotta ecclesiastica e politica di ogni sacerdote, secondo i criteri che lo Stato stesso può formarsi a modo suo di ciò che costituisce il dovere religioso e il dovere cittadino. Lo si promette, cioè, come premio, che diventa una pena verso chi sia trovato calante sulla bilancia degli economati regi, vera pena, perchè lo Stato non rigala ai suoi benemeriti nulla di suo, ma si prepara ad essere a chi figlio e a chi figliastro nella distribuzione di proventi

che non sono suoi, ma dell'Asse ecclesiastico, e che quindi, pur sottratti al possesso della Chiesa come ente, spetterebbero almeno alla universalità del clero, non a quelli del clero che il Governo si degni di prediligere.

Quindi noi siamo in forte sospetto, non tanto della frase in cui lo Stato si mette a fronte della Chiesa, quanto di quelle in cui crede di fare atto di devozione e di liberalità. Del resto, è questa la storia di tutta la politica ecclesiastica del Regno. I liber li hanno spesso minacciato soltanto a parole: ma sono stati veri Danaï tutte le volte che erano dona ferentes.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 nov. — Pres. ZANARDELLI

Pelloux presenta il disegno di legge relativo ai prestiti per la esecuzione di opere concernenti la pubblica igiene e per la derivazione e condotta di acque potabili.

Canevaro, ministro degli esteri, presenta i seguenti disegni di legge:

- A. Approvazione della Convenzione tra il regio governo e la Società del Banadir — B. Riconstituzione del consolato a Buenos-Ayres — C. Istituzione di un nuovo posto di console generale di seconda classe — D. Convalidazione del r. decreto 3 aprile 1898 concernente la proroga dell'ultimo accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria — E. Approvazione del trattato di commercio e navigazione stipulato fra l'Italia e il Chili — F. Estinzione del credito della Banca d'Italia per somme anticipate per la costruzione del R. Asilo Garibaldi in Tunisi.

Intanto che avvengono votazioni di ballottaggio per la composizione delle commissioni del bilancio e di altre, il ministro Bacelli risponde ad un'interrogazione di Fasce, Capoduro e Lazzaro sulle ragioni che indussero il Consiglio Superiore della P. I. a proporre l'annullamento del concorso alla Cattedra di Patologia medica dimostrativa nella Università di Napoli. Dice che se il Consiglio Superiore avesse sconfinato dalle attribuzioni lo invitereà a rientrare nell'ordine.

Canevaro, ministro degli esteri, risponde ad interrogazioni di Santini e Novellis sullo stato attuale della vertenza Italo-Colombiana.

La questione colla Colombia, — dice il ministro, — si divide in due fasi: l'una riguardante l'affare Cerruti, e questa ebbe fine a Cartagena; l'altra che principia dalla partenza delle nostre navi dalle acque colombiane e dura ancor oggi. La prima fase ebbe soluzione soddisfacente. La Colombia riconobbe per intero il risultato del lodo Cleveland, diede la garanzia di mezzo milione di lire e promise di liberare il Cerruti, in tempo di otto mesi, da ogni molestia da parte dei creditori. Allora le nostre navi ed il personale di esse lasciarono il porto di Cartagena in condizioni da ritenere che l'amicizia fra i due paesi non si sarebbe risentita dell'incidente. Partite le navi, si verificò nei Colombiani, più specialmente a Santafé di Bogota, un risveglio di nervosità o risentimento a nostro riguardo. Di fronte ad un'agitazione del Parlamento Colombiano, ispirata da sentimenti di suscettibilità patriottica e da lotte di partiti locali, il Governo della Repubblica fu condotto a fare dichiarazioni, permettere manifesti, e firmare decreti contro l'Italia, minacciando i nostri compatriotti colà residenti, lasciando credere che sarebbero stati rotti i trattati pattuiti col R. Governo, ed insieme interrompendo le relazioni diplomatiche fra i due paesi. Mentre ciò veniva vagamente segnalato da di là dell'Oceano, qui a Roma il ministro Colombiano non ne sapeva nulla, ed attribuiva questi fatti a malintesi che egli stesso si adoperò a chiarire, sebbene in pari tempo cessasse la sua missione in Italia. Le cose stanno così: noi siamo rappresentati a Santafé di Bogota dal ministro d'Inghilterra; gli italiani in Colombia nulla hanno avuto a soffrire, non un sol reclamo essendoci pervenuto, ed i trattati coll'Italia sono rispettati. Noi confidiamo che, più del tempo, la saviezza farà il suo naturale effetto sul risentimento eccessivo di un giovane popolo, vigoroso e guerriero, ma insieme facile ad esaltarsi, e che fra non molto il governo di quella repubblica ritornerà alle dirette amichevoli relazioni coll'Italia.

Ad ogni modo, noi aspettiamo in perfetta calma e serenità, sicuri del nostro diritto.

Santini nota con dispiacere come la nostra politica estera continui ad essere governata da burocratici irresponsabili. Impugna le affermazioni del Canevaro circa la rottura dei rapporti diplomatici, e ricorda gli sfregi e gli insulti fatti al nome italiano nella Colombia. Deplora che l'Italia non sia più, come voleva Vittorio Emanuele, rispettata e temuta. Spera che il ministro Canevaro vorrà risollevar l'autorità del nome italiano.

De Novellis non crede esatte le informazioni del Canevaro sulle condizioni della nostra colonia nella Colombia. Vuole che il Governo faccia conoscere nettamente quali sono le sue intenzioni.

Canevaro risponde ad una interrogazione di Angelo Valle sull'incidente di Raheita. Non si tratta d'una questione di Raheita, il nostro diritto su quelle località non essendo stato messo in discussione da nessuno. Vi è stato un breve scontro in vicinanza di Bas Dumiera, i Governi francese e italiano hanno già trattato e risolto l'argomento nel modo più soddisfacente. Noi restiamo, come per lo innanzi, in possesso della costa sino a Bas Dumiera e del versante nord di questo promontorio, il versante sud rimanendo ai francesi, come già si era trattato sin dal 1891. Una Commissione speciale profitterà di questa occasione per meglio delimitare i confini verso l'interno in modo che gli inconvenienti non abbiano a ripetersi. Valle Angelo vorrebbe sapere se gli aerei che approdarono al nord di Bas Dumiera si trovino ancora nella zona contestata. Canevaro non può rispondere, non avendo comunicazioni telegrafiche dirette.

Valle si riserva di presentare un'interpellanza su questo argomento. Panattoni chiede di deferire lo svolgimento della sua interpellanza sull'acquisto dei tabacchi all'estero. Sarà per domani. Cottafavi svolge un'interpellanza sulla necessità d'istituire il calmiero sul prezzo del pane nei Comuni, dappoiché, specie nei minori, per mancanza di concorrenza, il prezzo del pane di frequente sale all'improvviso in misura esagerata di fronte a quello del grano, occasionando disordini e malcontento nella popolazione. In questi casi proclama la libertà di commercio equivale talvolta a proclamare la libertà della fame. Gli stessi essercenti onesti sarebbero lieti della istituzione del calmiero per il prezzo del pane. Dimostra, citando molti esempi, come l'istituzione del calmiero giovi grandemente al mantenimento dell'ordine pubblico in caso di improvvisi aumenti del prezzo del grano.

Pelloux condivide pienamente l'opinione di Cottafavi interpellante circa la necessità di porre un freno alla speculazione scandalosa sulle farine e sul grano. Ma prima di rendere per legge obbligatorio il calmiero sul prezzo del pane il governo studierà con grande amore la questione. (E quando verrà al tu autem?)

Si fissa per il prossimo lunedì la discussione dell'interpellanza Barnini sulla politica estera e per dimani (23) l'Esposizione finanziaria. Poli propone un plauso a Torino, nella persona del suo sindaco, ed agli iniziatori ed esecutori dell'Esposizione, nella persona del più benemerito fra tutti, Tommaso Villa. La proposta è approvata ad unanimità. Il Presidente comunica il risultamento delle votazioni di ballottaggio.

Per la Commissione del bilancio risultano eletti: Fasce, con voti 169, Frola 151, Grippo 132, Pompili 129, Gucciardini 125, Pais 117, Borsarelli 116, Giovanelli 115, Afan de Rivera 112, Chimurri 110, Morelli 109, Cavalli 107, Niccolini 106, Romano-Jacur 105, Marazzi 105, De Amicis 103, Sola 102, Sacchi 102, Danelli 101, Goro 100, Lojodice 100, Franchetti 93, Rossato 93, Farina 91, Torrigiani 85, Aguglia 85, Rossi Milano 83.

Per la Giunta delle petizioni risultano eletti: Pozzo Marco con voti 101, Capoduro 95, Giuliani 95, Romano 91, Calleri E. 86, Rosasenda 85, Biscaretti 84, Massimini 81, Manna 77, Solinas-Apostoli 73, Pozzi Dom. 69, Mezzanotte 69, Degiorgio 67, De Novellis 63, Zappi 63, Podestà 62, Vienna 61, Scaramella-Manetti 52.

Per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva risultano eletti: Gianolio con voti 123, Luporini 98, Facta 92, Pascolato 88, Techio 85, Chiarpero 80, Menafoglio 73, Capinna 72, Colombo Quattrozzi 69.

NATHAN A PADOVA

Se Nathan, il profeta della Massoneria, il Macmetto della Loggia, è venuto ad Udine quasi sicut fur, e cercando di conciliare l'ambizione d'onoranza e la sete di salamelecchi col segreto di misteriosa conventicola, a Padova lasciò trapelare qualcosa, come abbiamo veduto nell'Adriatico e nel Gazzettino.

L'Ancora di quella città se ne occupa, premettendo curiose e sintomatiche notizie sui fratelli di colà, e siam sicuri di corrispondere ad un desiderio dei lettori facendo lor conoscere ciò che l'ottimo foglio scrive.

Esso dice: «La loggia cittadina si chiama La Pace, ed è, legata al Grand'Oriente di Roma, sicché non è come la maggioranza delle loggie lombarde, che fanno parte a sé.

«I membri della Pace sono abbastanza numerosi, ma, quel che più monta, influenti per posti onorifici ed autorità.

«La detta loggia tiene adunanze quasi sempre due volte alla settimana; qualche volta, secondo le circostanze, anche più.

«La sua sede è in via Livello, numero 754 a), secondo appartamento.

«Precisamente in questo locale venne ricevuto l'altra sera il Grand'Oriente Nathan, e fecero con lui la loro conventicola i framassoni.

«Mesi addietro, quando gli scioglimenti delle società erano in voga, la loggia, per precauzione, trasportò via tutti i suoi documenti. Si vede che si temeva che l'autorità non vi trovasse tutto passabile e buono.

«Nell'appartamento sunnominato di giorno non si trova alcuno, alla sera soltanto vi calano i masseri, nel tenebroso e nel silenzio. Già non per niente si dicono nemici dell'oscurantismo pretesco!

«Al prefetto di Padova venne scritto di queste adunanze... misteriose, ma fino ad ora niente fu fatto, ed i nostri framassoni continuano impassibili a radunarsi, a brigare, e a fare quel che loro pare e piace.

«Ma i clericali solo sono i misteriosi, e degni d'esser tenuti d'occhio!

«C'informeremo dei componenti la loggia, e, prese sicure informazioni, pubblicheremo i loro nomi, poichè crediamo di non far loro dispiacere, ma cosa utile alla luce, che essi tanto desiderano.

«Il Gazzettino di questa mattina, poi, ci informa, — cosa che i nostri lettori già sanno, — che per l'arrivo a Padova di Nathan ebbe luogo «un fraterno banchetto.»

«Al posto d'onore, — continua il Gazzettino, — sedeva il Nathan, il quale pronunciò un discorso.

«Ricordò l'oratore come sia necessaria «l'unione di tutte le forze schiettamente liberali per combattere il clericalismo, e che ogni giorno più insidia all'integrità della Patria.»

«Puff! Noi non ci siamo mai sognati dal nostro tavolo di redazione di insidiare all'integrità della Patria, — ma Nathan, si vede, ne sa più di noi!

«Rammentò, — continua il Gazzettino, — l'opera della Framassoneria nella questione «candiota, mentre altri non ebbero nemmeno una parola di biasimo per coloro che trucidarono a migliaia donne e bambini.»

«Imbecille! la Massoneria faceva ciancie, mentre altri, — cioè il Papa, — spendeva denari ed aveva i suoi rappresentanti che soli proteggevano efficacemente tanti italiani e tanti cattolici colà abbandonati in balia della furente plebaglia! Altro che «non ebbero nemmeno una parola!»

«Ma possiamo oltre.

«Il Gazzettino ci fa poi sapere che Nathan «espose la massima di civiltà e progresso che deve ancora compiere la Massoneria ed incitò i fratelli a lavorare con cordi per conseguire l'altissimo scopo.

«Seguirono vari altri oratori, ispirati tutti «ad idee liberalissime ed a concetti moderni.»

«Davvero non possiamo immaginare che razza di progresso, di libertà e modernità ci possa essere in un'associazione che nella fine del secolo decimonono vive ancora la vita dei barbagianni e dei pipistrelli!»

Nei numero susseguente l'Ancora aggiunge: «Un certo signore che si nomina Asso scrive al giornale L'Adriatico, rettificando alcune inesattezze nelle quali incorsero i confratelli liberali a proposito della venuta di Nathan a Padova.

«Il sopradetto Asso scrive come e qualmente il signor Nathan biasimò pure «gli

« interperanti del partito pseudo-moderato, che aiutano i clericali nelle lotte amministrative. »

« Dunque, signori della Savoia, siete avvertiti, d'ora in avanti non venite più a domandarci il nostro voto, Nathan non lo vuole! Avete capito? »

« Il nostro Asso poi continua: « E' falso però, come asseriva un giornale della vostra città, che parlasse Nathan dell'ammnistia, non essendo l'argomento tale da permettere l'intervento di una società accusata di illecite pressioni nell'ambiente della politica italiana, e non volendo il Nathan ritornare sui dolorosi fatti di Milano, da lui già biasimati in altra parte del discorso. E' bensì vero che in una circolare alle logge si era invocato l'oblio sugli autori di quei moti, e che i massoni padovani si adoperarono in questo senso parte per spirito politico, tutti poi per spirito di umanità. »

« Eh! Eh! come fa capolino qui il massone! »

« Adesso biasimano « i dolorosi fatti di Milano, » mentre è dimostrato che le logge milanesi erano pronte ad unirsi coi tumultuanti se trionfavano; ora poi che sono in gattabaria, già la lealtà massonica insegna a sconsigliarli e lasciare che marciscano nelle prigioni. »

« Oh! modernità, oh! scopi liberali frammassonici; dove siete andati a riporvi? »

« Ironie! la vostra filantropia dove sta di casa, che non domandate neppure l'ammnistia per tanti che poveretti, inconsci forse di quello che facevano, in ogni modo condannati in odio alle loro idee, devono star prigioni per anni ed anni? »

« Oh! la filantropia massonica! »

« Però la faccenda si comprende assai bene. I massoni non domandano l'ammnistia, perchè il governo non vuol darla, ed il governo non vuol darla perchè i massoni, Dio sa per qual fine, non la vogliono. »

« E ci vengano a cantare la libertà di pensiero domandata dalla frammassoneria. Cara quella libertà! »

« Asso poi ci fa pure sapere che « è falso vi sia stato banchetto. « Tutto si limitò ad un ruscitissimo trattenimento con buffet. »

« Ecco: banchetto, pranzo, cena, lungh, buffet, déjeuner, quel diavolo che si vuole, il fatto si è che si mangiò e bene, cioè come sanno mangiare i massoni, che hanno mostrato d'aver sempre denti buoni. Banca Romana, ecc., ecc., ecc., ecc., ecc., infornino. »

« Avremmo finito, ma ancora una cosa vogliamo dire. »

« Quasi tutti i corrispondenti cittadini di giornali liberali parlano del ricevimento e del banchetto, o buffet che sia, offerto al Nathan, e lo fanno con certe frasi dalle quali si capisce che anch'essi parteciparono alla « geniale festa; » « però nessuno fa parola di quanto si trattò, si discusse e si decise nell'adunanza che seguì al banchetto od al buffet. Come spiegare la cosa? »

« Perchè questo misterioso silenzio? »

« Eh! Eh! vogliono la Luce i messeri! »

Gazzettino Goriziano

21 novembre.

I melodrammatici udinesi ebbero l'opera nel teatro e riscosero molti applausi.

Incendio a Salcano. — Sabato poco dopo la mezzanotte scoppiò un incendio a Salcano, nella segheria meccanica del Sig. Oddone Lenassi. Nel fabbricato c'era una quantità di legname pronto per la lavorazione. Accorsero i nostri pompieri, ma l'opera di spegnimento si rendeva assai difficile causa la lontananza dell'acqua e la posizione della casa, sopra una collina. Dopo cinque ore di lavoro l'incendio fu localizzato. Il danno è di 5000 fiorini, essendo bruciato tutto il fabbricato ed il legname immagazzinato.

Viene e non viene? — Guglielmo II, dunque, dovrebbe passare domani per qui e per Udine, arrivando a Pontebba alle 9.33 della sera. Fino all'ora in cui scrivo, però, alla stazione non hanno nessuna notizia ufficiale. Di positivo è soltanto il passaggio del treno di corte, vuoto, avvenuto sabato alle 4 antimeridiane.

P. S. Sento, all'istante d'imbarcar la lettera, che il teutonico Sire terrà altra strada. Gute Reise!

22 novembre.

Il passaggio di Guglielmo. — Questo benedetto viaggio dell'imperatore di Germania è un continuo susseguirsi di cambiamenti. Anche adesso, all'ultima tappa, si è mutato l'orario primitivo. Difatti, l'Hohen-sollern, che doveva arrivare oggi a Pola, non vi arriverà che domani mattina. Di conseguenza, anche il passaggio per Gorizia, Udine e Pontebba, se avverrà è stato trasportato di 24 ore.

Un telegramma da Pola al Piccolo d'oggi annuncia che gli imperiali lasceranno quella città domani sera. Abbenché l'ora del passaggio del treno imperiale si tenga segreta, per ordine superiore, credo però di poter dire che Guglielmo passerà di qui circa le 6 di domani sera. Tre quarti d'ora più tardi sarebbe ad Udine.

Vi telegraferò in caso di eventuali, — e

ormai tutt'altro che inverosimili, — cambiamenti.

Al passaggio del treno, la stazione sarà chiusa per tutti. In questo riguardo gli ordini sono severi.

L'autorità investiga per scoprire se anarchico, certo Senardi. Anche qui impossibile sapere altro. Im.

Nuovo accordo commerciale colla Francia

« Embrassons-nous! »

Il Ministero Pelloux ha voluto sparare la sua bombetta. Esso fa annunciare officiosamente che si è concluso tra la Francia e l'Italia un accordo commerciale assai amichevole e vantaggioso. Speriamo che la notizia sia vera e che non ci siano poi dei diavoletti che scattino fuori a farci tanto di spugna agitata sulla punta del naso.

Il *deus ex machina* delle trattative è stato il grande affarista Luigi Luzzatti, più volte ministro del tesoro o delle finanze, anche ultimamente nel Gabinetto Rudini. Ci riesce misterioso come mai il successore di Rudini mandò l'ebreo ministro del Governo precedente, invece di Vecchelli o Carcano, e ciò con un segreto più che da frammassoni. C'è sotto qualche cosa di men confesabile? Che punto di partenza e che punto d'appoggio ci sono stati? Perchè quel fare da congiurati? Sia pure che le basi del trattato risalivano al Gabinetto Rudini, ma il governo attuale è un altro.

Ciò premesso, ecco i dispiaceri che abbiamo in proposito.

Roma, 21. — L'attuale gabinetto italiano, avendo deliberato di accettare le basi per un accordo commerciale colla Francia, quali le aveva stabilite la precedente amministrazione, pregò l'on. Luigi Luzzatti di recarsi a Parigi per condurre a compimento i negoziati già da lui intrapresi.

Nel mese di ottobre e nei primi giorni di novembre, coll'assistenza degli ambasciatori Tornielli e Barrère, si proseguirono le trattative, che condussero ad un soddisfacente accordo.

L'Italia avrà il beneficio della tariffa minima francese, e si risolveranno anche a suo favore alcune questioni di interpretazione doganale da più tempo pendenti.

La Francia ottiene in Italia la tariffa convenzionale, con alcune riduzioni di tariffe essenzialmente su voci serbate inviarle sin dalla riforma doganale del 1887, in vista appunto di un eventuale negoziato colla Francia.

Parigi, 21. — I giornali pubblicano la seguente Nota:

« L'Italia e la Francia si accordarono a concedersi reciprocamente il regime doganale più favorevole. Solamente nell'interesse delle tessiture seriche dell'uno e dell'altro paese rimane da una parte e dall'altra libera la voce *sererie*. Il trattato, prima di essere sottoposto alla ratifica parlamentare, sarà preceduto dall'approvazione del progetto che il governo presenterà oggi alla Camera, tendente a modificare il regime doganale sui vini. L'Italia sarà trattata nei vini così favorevolmente come la Spagna. In virtù della legge sul catenaccio, il nuovo regime di vini entrerebbe in vigore dalla presentazione del progetto sui vini, senza attendere il voto della Camera. Per l'accordo commerciale testè concluso, erano negoziatori per la Francia l'ambasciatore Barrère, Bombard e Chandeez. »

Le feste di Cassacco

Rinunciamo oggi a descrivere partitamente e tecnicamente il bellissimo tempio, del quale abbiamo parlato. Abbiamo preso le opportune note, ma ci preme di completarle in modo da non lasciar nulla mancare. Lo faremo in un prossimo articolo, dicendo anche delle pitture. Saremo brevi pur nella cronaca delle funzioni di domenica. L'importanza capitale delle feste di Cassacco è stata rilevata, più o meno passabilmente, nell'articolo di fondo del numero di ieri, che non è dispiaciuto, e quindi non occorre essere troppo minuti nei particolari.

Come il venerdì, — giorno dell'inaugurazione dell'organo, lavoro ruscitissimo della brava ditta Zanini di Camin di Codroipo, — e come il sabato, giorno della consacrazione della chiesa, la domenica fu una giornata stupenda, favorita da un sole magnifico, da un cielo veramente italiano.

Superfluo accennare al concorso della gente, anche da lontani paesi, che man mano andò sempre aumentando. Tutto portava l'impronta della gioia più schietta, della fratellanza più sincera.

I pontificali, celebrati da Mons. Feruglio, Vescovo di Vicenza, — gloria friulana, — coll'assistenza di Mons. Tessitori, Custode del R.mo Capitolo di Cividale, e Mons. Castellani, Arciprete di Tricesimo, presenti le LL. EE. Mons. Antivari e Mons. Cappellari, attraversarono nella meravigliosa chiesa un mondo di devoti, molti dei quali assistevano dalle elegantissime e vaste tribune. Il bravissimo cerimoniere della nostra Cattedrale, D. Angelo Venturini, contribuì non poco alla perfetta riuscita delle solenni funzioni.

Ottima l'esecuzione della musica. I *Kyrie* il *Sanctus*, e l'*Agnus Dei* erano del Perosi, il *Gloria* del Tomadini (Messa di Santa Ce-

cilia), il *Credo* dell'Haller. Il M. R. Lucis, Vicario di Segnacco, sedeva all'organo, del quale rivelavasi padrone di primo acchito. Il M. R. D. Lodovico Passoni della nostra Cattedrale, l'esimo prof. Pittioni del Seminario, e il bravissimo Cappellano Dozigo di Tolmezzo, sono benemeriti peculiarmente del felicissimo esito.

Commovente, pratico, penetrante, fu il discorso di Mons. Feruglio. Sol ci rinerisce di non poterlo riprodurre per esteso, nonostante che quasi testualmente lo abbiamo riprodotto sulle nostre cartelle. Un piccolo giornale deve sostenere tanta lotta collo spazio che gli convien sacrificare anche cose di primaria importanza. Prendendo le mosse dalle straordinarie feste per l'inaugurazione del tempio di Salomone, rese lode ai terrieri di Cassacco per le solennità inaugurali della loro bellissima chiesa; espose loro come Dio, benchè presenta dovunque, lo sia in modo speciale nel tempio; disse che all'edificazione del tempio materiale bisogna aggiungere quella del tempio dell'anima nostra, sulla base della fede, della pietà. Rare volte abbiamo ascoltato un discorso più popolare e insieme più eloquente. Ne conserviamo gli appunti presi.

Su tutti i volti notavasi la corrispondenza perfetta degli animi alle parole del venerando Prelato, e, se non fosse stata la riverenza al sacro luogo, certo sarebbe scoppiato un applauso e un battimano generale.

Al pranzo dato nella Canonica sedevano, oltre le LL. EE. i Vescovi Feruglio (Vicenza), Antivari, Cappellari (Mons. Isola aveva dovuto ripartir la mattina), ed oltre il festeggiatissimo eroe del giorno, Parroco D. Angelo Noacco, anche Mons. Tessitori, Monsignor Castellani, l'ill.mo sig. Sindaco conte Antonino Deciani, l'egregio Segretario signor Chiurlo, altre primarie notabilità del luogo, una eletta schiera di sacerdoti, il bravissimo pittore Parassutti di Gemona che al bene adornò la chiesa, il sig. Zanini fabbricatore dell'organo, il valente maestro Franz della chiesa di S. Giacomo in Udine. Pareva di trovarsi in famiglia: cordialità, allegria, espansione schietissima, era la nota dominante.

Solennissimi anche i Vesper, ai quali seguì la commovente funzione del trasporto del SS. Sacramento dalla cripta, — sottostante alla nuova chiesa e formante parte della chiesa di prima, — all'altar maggiore del nuovo tempio. Non sapevamo staccarne gli occhi, e pregavamo di esser partecipi anche noi delle copiose benedizioni che il nostro divin Benefattore G. C., nell'Ostensorio innalzato da S. Ecc. Mons. Feruglio, certamente avrà dispensate alla devota, affollatissima moltitudine.

Luminarie, concerti della brava banda di Bertolo che aveva rallegrato vieppiù la festa anche la mattina, fuochi artificiali, illuminazione della chiesa a bengala, coronarono la stupenda giornata, che sarà memoranda non solo per Cassacco, ma anche per quanti ebbero la ventura di assistere ai trionfi di fede, di unione, d'allegrezza vera e completa, di quel Parroco, di quella autorità e di quel popolo, propriamente invidiabili.

Il ch.mo segretario Sig. Chiurlo e la sua gentilissima Signora accolsero a sera nei loro appartamenti i R.mi Vescovi e molti sacerdoti, servendoli di liquori e rinfreschi, con una *politesse* e sollecitudine assolutamente squisite, di che il *Cittadino Italiano*, interprete di tutti, rende loro sentitissime grazie.

Ieri vi furono Cresime ed una solenne processione, ma non abbiamo finora particolari in proposito.

Anche a Tarcento vi furono domenica e ieri feste grandiose, e testimonianti l'alta religiosità del popolo friulano. Ma noi non abbiamo potuto mandarvi alcun *reporter*, e di là nessuno si è compiaciuto di spedirci qualche relazione, mentre non è mancato chi ne abbia scritto persino al *Eriuli*! Davvero ce ne rincresco. Il più strano è che poi si accusa di trascuranza il giornale cattolico diocesano! Certe cose ci riescono incomprensibili.

Su e giù per l'Italia

Re Umberto chiese minute informazioni a Pelloux intorno ai disastri accaduti in Sardegna. Impressionato dalle gravi notizie, dispose per l'invio di un largo sussidio al sindaco di Cagliari, allo scopo che prontamente sia distribuito alle famiglie delle vittime.

L'inchiesta sul rimborso del prezzo delle farine a Livorno, e sulla spesa per la pubblica sicurezza nelle giornate del decoro maggio, mise in luce un nuovo ammanco di ventimila lire, a carico del famoso Costella. Furono deferiti dalla Commissione all'autorità giudiziaria anche per questo fatto il comm. Costella e altri. Parlati di altri pasticci scoperti nell'amministrazione del fondo per il nuovo ospedale, affidata al Municipio.

Giunge notizia da Napoli di una gravissima grassazione perpetrata nella campagna di Gragnano. Otto individui, armati di moschetti e rivoltelle, si presentarono alla casa del ricco colono Aniello Caiazzo chiedendo di perquisirla per arrestare un

un latitante. D'egli aggressori uno era vestito da vice-brigadiere dei carabinieri, uno da carabiniere, uno da delegato di pubblica sicurezza, colla fascia, i restanti da guardie forestali. Il Caiazzo e il figlio furono prais e incatenati: le donne appartenenti alla famiglia vennero chiuse in una stanza. Indi gli aggressori svaligiarono la casa, asportando l'oro, le gioie, la biancheria, il danaro. L'autorità procedette a otto arresti di pregiudicati gravemente indiziati; due di questi vennero già riconosciuti dagli ag-grediti.

Dalla Provincia Cassacco

20 novembre rit.

Conforme all'annuncio datone venerdì sul *Cittadino Italiano*, ieri è stata compiuta la consacrazione della nostra nuova chiesa. Quando si pensa al numero degli infelati che vi presero parte, non si può non rievocare i bei tempi di fede del Bato Bertrando, in cui la consacrazione di una chiesa, di massima, veniva onorata della presenza di molti Vescovi.

Il paese, quantunque giorno di lavoro, era rallegrato, sin dalle prime ore del mattino, da un concorso più che straordinario di popolazione, sia delle filiali che dei lontani villaggi. Alle 8 ant. cominciarono le cerimonie di rito. Il nostro veneratissimo Arcivescovo consacrò l'altar maggiore, Monsignor Antivari quello del Crocifisso, Monsignor Isola l'altare della Madonna, a destra di chi entra.

Circa all'una pomeridiana si finì la splendida funzione, a cui assistette una folla immensa con quell'ansia e meraviglia che si prova quando ci afflano rapide diunanzi agli occhi cose nuove e rare. Poco dopo ebbe principio l'agape veramente fraterna, che ci richiama alla memoria quelle sgapi che tenevano i primi cristiani a corona delle loro fatiche. La fine del modesto, ma pur festivo pranzo venne allietata da varie letture che riguardavano le LL. EE. o ricordavano ad onore dell'ottimo Parroco.

Sul far della sera ebbe luogo una splendida illuminazione, che pareva rispecchiasse fedelmente la soddisfazione e la gioia di quest'infaticabili e zelanti tarrazzani.

Ho udito molti esprimere il desiderio che, — poichè non si è pubblicato per tale circostanza cenno alcuno su Cassacco, — almeno si prepari e dia in luce una particolareggiata relazione di questa superbe feste, e ciò in forma d'opuscolo, nel quale non dovrebbero mancare i ritratti delle LL. Ecc. i Vescovi e del Parroco, coi relativi cenni biografici, e incisioni e notizie riguardanti il bellissimo tempio. Certo sarebbe cosa sommamente opportuna. *Quis?*

Cividale

20 novembre.

La civica banda. — Il R. Commissario.

Per l'acquedotto. — Il *Forumjuli*. — E' arrivato, accolto a braccia aperte dai nostri municipali, il nuovo e vecchio nostro Commissario O. Scamoni, che così da Chioggia è stato promosso a rappresentare il governo nel posto arcidifficilissimo di Cividale.

Lode al merito! — Nella seduta di Domenica scorsa la società promotrice della banda ha deliberato il proprio suicidio, dietro proposta del cons. Brusini. Ci sarebbero da notare molte cose in proposito; ma avevo meglio lasciar la questione al mio collega in corrispondenze sig. Arturo, il quale anzi, a quanto mi consta, aveva già spedita una corrispondenza in proposito, che sventuratamente andò smarrita (1).

Nota poi la cronaca che il *Forumjuli* annuncia che il nostro municipio si è assunte direttamente la ricostituzione del corpo bandesco... *ad usum delphini* ben inteso.

Il *Forumjuli* annuncia pure che per l'acquedotto fu dato l'incarico del progetto all'ing. A. Grablovitz. Sull'argomento è già stato espresso altra volta un giudizio sul *Cittadino*, che è quello, crado, di tutte le persone sensate, che cioè è una spesa quasi voluttuaria e ad ogni modo troppo superiore alle nostre forze per non doverla respingere, dal momento che non ha avuto il consenso di molti altri Comuni che potrebbero averci interesse.

Si sono già spese forti somme in sopraluoghi, progetti, e via dicendo; perchè dare ora nuove somme agli ingegneri per una cosa che ha tutte le probabilità di abortire e che ad ogni modo non è definitiva? Le questioni prima vogliono essere decise, poscia assicurate di un buon substrato finanziario, e finalmente si dee vedere come debbono attuarsi.

E' chiaro? *Ego*. (1) E' precisamente così, non è la prima lettera di lui che sbaglia la strada. La cosa non è troppo chiara, ci parebbe!

COSE DI CASA E VARIETA

DIABLO SACRO

Mercoledì 23 novembre — S. Felicità martire

Consiglio comunale. (Continuazione vedi numero di ieri). Sull'oggetto terzo, che suona: « Progetto di costruzione di un edificio per scuole in via Gorgi, sul fondo già conte Codroipo, e mutuo da assumersi dalla Cassa depositi e prestiti, » il consigliere Schiavi applaude alla presentazione in Consiglio di questo progetto da tanto tempo sospirato. E perchè è un progetto di massima, affine di conseguire dal Governo il prestito di favore entro l'anno, prima cioè che cessi la legge al riguardo, chiede se non fosse più opportuno di pensare, nel dimandare il prestito, a quel piano generale di edifici scolastici che possa pienamente rispondere al bisogno crescente della città, chiedendo cioè più delle 300,000 lire fissate nel progetto.

Dopo varie osservazioni di altri consiglieri, fra le quali quella del Biasutti, che chiede se più opportuno fosse chiedere un sussidio, — il che viene dilucidato dal consigliere Rizzani, il quale dice che di massima non viene concesso per edifici di grande mole, — l'assessore Volpe risponde che il progetto è solo fatto per corredare la domanda di prestito, e, stretti dal tempo, non si può dar sfogo ad altre considerazioni; se troppo tardi la Giunta mette avanti al Consiglio la proposta, non è certo sua colpa.

L'avvocato Casasola mette avanti un'idea ad utilità finanziaria, eventualmente, del Comune; cioè, con modificazione della pianta dell'edificio da costruirsi, fosse possibile unire anche i locali che possano contenere il collegio Toppo.

E perchè trova nella relazione che tra i due fabbricati ne sorge un terzo per le palestre, tanto più per la scuola elementare, pare, egli dice, che sia passato il tempo per la mania della ginnastica e che quindi a miglior uso si può adibire quel locale. E per lo svago dei ragazzi, anziché sale chiuse, si designino ampi ed ariosi fabbricati, dove possano i ragazzi pigliar aria libera.

Il consigliere Pecile si dice manico della ginnastica, perchè vede che la « razza » italiana decade ogni giorno più, senza di questa e pur troppo ciò si desuma dalla leva militare, e prevede che senza l'aiuto della ginnastica la gioventù italiana avrà un cattivo avvenire, e cita che il Vescovo Lodi, fondatore del nostro Seminario, ad ogni esagerata volle annessa una sala per giuochi dei seminaristi, ai quali giuochi egli stesso prendeva viva parte.

E quando il consiglier Casasola risponde che i coscritti di queste recenti leve, che danno serio pensiero sulla malandata costituzione fisica, sono tutti nati entro il tempo in cui la ginnastica è diventata materia obbligatoria, e che prima, coi giuochi spontanei e naturali, meglio si conformava la gioventù, il consigliere Pecile (un poco pentito dell'antico ardore) riconosce che la ginnastica metodica non è riuscita, che non ha incontrato l'approvazione di alcuno e che adesso si interessa il Governo a ritornare ai giuochi vecchi e naturali, convenendo così col Casasola, il quale ha affermato che si deve tenere della ginnastica quanto vi ha di buono.

E la votazione, finalmente, viene fatta all'unanimità.

Una interrogazione del consiglier Sandri sui lavori che vengono fatti al fossato fuori porta Pracchiuso non dà alcun risultato, perchè gli si risponde evasivamente.

Nei consigli di amministrazione delle pubbliche istituzioni di beneficenza vennero nominati:

Nel consiglio della cassa di risparmio il cav. Francesco Braida; al Monte di Pietà l'avvocato Gio. Battista Billia; alla Commissaria Uccellis il Dottor Mauroner; a Presidente della Congregazione di Carità il nob. Dottor Romano, ed a membri della stessa il Dottor Mucelli ed il Dottor Kechler; all'Istituto Miesio il cavalier Gio. Battista conte Orphan; Martina; alla Casa di Carità il Professor Comencini; alla Casa di ricovero il nobile conte Giovanni Ciconi Beltrame qual Presidente ed il nobile conte Nicolò Mantica qual membro; nella Conferenza dei Calzolari il Sig. Isidoro Piutti. In seduta privata, la *grazia* Marangoni, perduta per questione di ore dalla giovane Peressutti venne assegnata a Luigia Sant di Giuseppe.

Guglielmo II ad Udine? — Come ci scrive il nostro diligentissimo corrispondente goriziano, e come ci si telegrafa da Trieste, parrebbe che dimani sera alle 6 e tre quarti debbano ripassare per Udine, diretti alla Pontebba e di là a Vienna, gli imperiali di Germania. Ma tutto è ancora incerto.

N. B. — Alle 3,30 riceviamo dal nostro attentissimo corrispondente goriziano il telegramma seguente:

L'imperatore Guglielmo non passa di qua, né per Udine, ma prenderà la via Lubiana-Tarvis.

Movimento del Clero. — Il M. R. D. Giuseppe Kroetter, da Ampezzo, fu destinato a Coop. in Paluzza.

Il M. R. D. Pietro Sgoifo ebbe il decreto per la Cappellania di Ampezzo.

Il M. R. D. Girolamo Zoratti da Paluzza fu nominato Coop. di Verzegnis.

Il M. R. D. Massimiliano Turco da Letstizza fu trasferito alla Cappellania di Beano.

Bollettino Religioso. — Il sacro triduo, — di cui abbiamo dato il programma, — per commemorare il terzo centenario dalla liberazione dalla peste (1598) nell'antica parrocchia di S. Valentino incomincia questa sera alle ore 5 colla recita della Coroncina del Santo, con parole d'apertura del Rev. Mons. Parroco Dall'Oste e col *Veni Creator*.

Domani alle 9 1/2 nella Messa solenne da Requiem sarà eseguito dall'orchestra, con accompagnamento d'archi, il celebre *Dies irae* di Mons. Jacopo Tomadini, la prima volta forse che si eseguisce qui in città.

Domani sera alle 5 nella funzione predicherà l'Ill.mo Mons. Giovanni Dal Negro.

Conferenze popolari gratuite sull'igiene degli occhi. — La conferenza che, — secondo l'annuncio da noi già datone, — il valentissimo oculista-fisiologo D. E. Borghi darà nella *Sala maggiore dell'Istituto Tecnico*, gentilmente concessa, sono due: la prima sarà tenuta *giovedì 24, alle 4 pomeridiane*; la seconda si terrà *domenica 27, alle 9 1/4 pomeridiane*.

Il soggetto verrà svolto *popolarmente*. L'ingresso è *libero a tutti*.

Raccomandiamo nuovamente l'intervento a queste utilissime e *gratuite* Conferenze. Vi ha un interesse non solo i sofferenti agli occhi, ma tutti gli altri, perchè nessuno è sicuro di non aver a soffrire dipoi. Ora, *prevenire è meglio che curare*, massima giustissima presa per divisa dal valente e filantropico sig. conferenziere.

Tentativo di furto. — Stamattina nella chiesa dell'Ospitale, mentre veniva celebrata la prima Messa, tre malintenzionati si sono avvicinati alla cassetta delle offerte vicina all'altare di San Daniele, coll'idea di rubarne i denari.

Il sagrestano della chiesa, Luigi Fabris, se n'è accorto a tempo per farli desistere. I bricconi si son raccomandati alle gambe.

Furono rinvenuti e vennero depositati presso il Municipio di Udine i seguenti oggetti: 1. Un fermaglio d'oro — 2. Un cucchiaino d'argento — 3. Un braccialeto d'argento indorato — 3. Un sacco di granoturco.

Corte d'Assise. — Nel numero di Sabato abbiamo parlato del processo contro Zamaro Giacomo di Buttrio, ed abbiamo accennato alla splendida difesa dell'avvocato Caratti, non terminata in quel giorno.

Ieri a mezzodi è stata aperta la seduta per l'espletamento.

L'avvocato Caratti è stato felice nel suo dire. Egli ha toccato anche il cuore dei giurati, dopo averli persuasi che avevano dinanzi, non un colpevole di mancato omicidio, ma un disgraziato, degno della maggiore compassione. E i giurati, con voti 11 su 12, escludendo nello Zamaro la colpevolezza, lo mandarono assolto.

Corriere commerciale

Mercato dei grani
Frumento a L. 18 — Sgala a L. 13,25 — Granoturco da L. 9,25 a 11,50 — Cinquantino da L. 8,60 a 9,25 — Sorghorosso da L. 6 a 6,70 — Castagne da L. 8 a 11 — Marroni da L. 15 a 18 — Fagioli dell'alta da L. 21 a 30.

INFORMAZIONI PARTICOLARI
« del Cittadino Italiano »

Roma, 22. — La stampa ministeriale o semi-ministeriale scioglie inni di trionfo per l'accordo commerciale italo-francese che si è concluso. Spassionatamente, non ci sarebbe che da congratularsene, se è cosa seria e positiva. La guerra di tariffe iniziate tra Italia e Francia fin dal 1887, quando Crispi con stupidissima sicumera fece la famosa visita a Bismarck proprio quando pendevano tra i due Stati trattative commerciali che andarono roite in causa di quel viaggio, ha costato all'Italia milioni e miliardi di danni. Sembra che l'Esposizione finanziaria sia stata rimandata a dimani appunto per far colpo coll'annuncio di quest'accordo commerciale.

Le votazioni di ballottaggio per la Giunta del bilancio e per le altre (vedi resoconto parlamentare) son rinate un vero *monstrum* di confusione e ben poco incoraggianti pel Ministero. La seduta di ieri a Montecitorio era discretamente frequentata. Di nessuna importanza fu quella del Senato (1).

Dicesi che il ministro Vaccelli annunzierà domani nell'Esposizione finanziaria una graduale abolizione del dazio sulle farine, sulle paste e sui derivati, compensando l'ammacco di trenta milioni coll'aumento di *voci voluttuarie*. Ma questa sarebbe già un'infrazione del programma di rinuncia a qualsiasi nuova fiscalità.

Smentite che il comm. Battezzi sia per essere licenziato dal ministero della Casa Reale.

(1) E noi perciò l'abbiam messa nel cestino.

Un decreto ministeriale istituisce la Commissione incaricata di accertare sotto l'aspetto tecnico-sanitario le condizioni igieniche delle solfature in Sicilia e di indagare le cause e lo sviluppo dell'anchilostoma e dell'anemia tra quegli operai e di proporre le norme profilattiche. Ma niente si provvede ad impedire le tiranniche angherie da parte dei padroni.

Un dispaccio dell'inviato italiano capitano Cicco di Cola conferma l'avanzata di Menelik verso il Tigrè. Il Negus è accompagnato dal capitano medesimo Cicco di Cola e dal rappresentante della Russia.

La risposta data ieri dal ministro Canevaro sullo stato attuale della questione italo-colombiana è giudicata un capolavoro d'ingenuità.

Dispacci Stefani e particolari
(Servizio diretto del « Cittadino Italiano »)

Dreyfusseide

Parigi, 20. — L'arrestato colonnello Picquart comparirà oggi come teste dinanzi alla Cassazione. Ieri furono interrogati i generali Gonse e Roset. Si smentisce la notizia data da molti giornali d'un raddolcimento del regime carcerario di Dreyfus.

Lo scoppio al Caffè Champeaux

Parigi, 21. — Nella esplosione delle cantine del caffè Champeaux, (vedi Zibaldone estero di ieri), contrariamente alle prime notizie, vi fu un solo morto; i feriti sono otto. La polizia crede si tratti di gas, non di una bomba. Così anche i giornali, così Girard direttore del laboratorio municipale. L'inchiesta compiuta dall'autorità giudiziaria ha dato risultati incerti. Ispezionatisi i grandi condotti del gas, si trovarono intatti.

Per le Filippine

Parigi, 21. — La conferenza per la pace ispano-americana si riunì ieri nel pomeriggio. I delegati americani presentarono una memoria esponendo i motivi del rifiuto dell'arbitrato circa le Filippine, e fecero nuove proposte, su cui si mantiene il segreto. La conferenza si riunirà nuovamente domani.

Telegrammi da Madrid dicono che colà produsse cattiva impressione la notizia della cessione delle isole Filippine agli Stati Uniti, verso una grossa indennità.

Parlamento francese

Parigi, 21. — (Camera dei deputati.) — Si esaurisce la discussione sull'amnistia, approvando si escludano dall'amnistia condannati per reati anarchici o per ingiurie e diffamazione contro l'esercito e la magistratura.

Il ministro del commercio presenta quindi un progetto per modificare il regime doganale dei vini. Vien rinviato alla commissione delle dogane.

Domani si svolgerà l'interpellanza Déjeante sulla conferenza antianarchica a Roma. Il nuovo ambasciatore italiano a Madrid

Madrid, 22. — La regina reggente ricevette ieri in udienze solenne il nuovo ambasciatore italiano, Collobiano, per la presentazione delle credenziali. La cerimonia si compieva col cerimoniale consueto. Si scambiarono discorsi cordialissimi. L'ambasciatore espresse fervidi voti per la felicità della regina reggente e per la prosperità della Spagna. Dichiarò essere incaricato di stringere più fortemente i vincoli di amicizia esistenti tra la Spagna e l'Italia. La reggente rispose ringraziando per i voti espresse e rinnovandoli per la prosperità dell'Italia e della famiglia reale italiana.

Nell'isola di Creta

La Canea, 22. — Il principe Giorgio riceverà dalle quattro potenze i suoi poteri come governatore generale di Creta, in base all'accordo concluso in questo senso.

Milleduecento soldati francesi si son imbarcati per rimpatriare.

Dicesi che la Russia, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia anticiperanno ciascuna al nuovo governo cretese un milione, rimborsabile sul prodotto del primo prestito.

L'Europa vuol mangiare la Cina

Shanghai, 21. — Bereford pronunciò un discorso, segnalando i vantaggi ottenuti nella Cina dalle potenze; preconizzò una alleanza commerciale delle potenze, basata sull'integrità della Cina e sul principio della porta aperta. (Cara quell'integrità!)

Parlamento ungherese

Budapest, 21. — (Camera dei deputati) — Risollevasi dall'opposizione la questione del monumento a Hentzi; l'Opposizione biasima vivamente Banffy, primo mini-

stro. Il ministro della guerra Fejerwary dichiara infondate le accuse della Opposizione e la incolpa di attentare alle istituzioni. Ne nasce un grande tumulto in seguito al quale il presidente deve sospendere la seduta.

Il Presidente quindi tenta inutilmente far proseguire al ministro il suo discorso, perchè l'Opposizione esige che anzitutto si richiami all'ordine Fejerwary. Il Presidente è costretto a sospendere ancora la seduta. Si riapre nuovamente la seduta alle 4 pom., ma si deve nuovamente, ripetendosi le scene tempestose. Alle 5 la seduta è nuovamente ripresa, ma ancora una volta si deve sospendere, perchè Fejerwary non può proseguire il discorso, in causa dei tumulti e delle grida dell'Opposizione.

Budapest, 22. — (Camera dei deputati).

Ieri sera si ripresero le sedute, ma furono sospese più volte ancora, di fronte all'atteggiamento tumultuario dell'Opposizione. Infine la seduta si chiuse alle 11,30, fra grida rumorose. Anche gli studenti, dalla tribuna, fecero una dimostrazione. La polizia intervenne, fuori della Camera, ed arrestò alcuni studenti che parteciparono alla dimostrazione.

La Camera Rumena

Bukarest, 21. — La Camera è convocata pel 27 corrente.

Il trattato commerciale italo-francese
(Vedi articolo in proposito, e Informazioni)

Parigi, 22. — Lo scambio di vedute tra la Francia e l'Italia è riuscito, mercè i negoziati sulle tariffe doganali qui condotti dall'ex-ministro Luzzatti, coll'assistenza dell'ambasciatore conte Tornielli, alla conclusione d'un accordo formale. I due governi decisero di chiedere ai rispettivi loro Parlamenti di accordarsi reciprocamente il trattamento della nazione più favorita, eccetto le seterie, che restano sottoposte nei due paesi alla tariffa generale, in conformità ai bisogni dell'industria in Italia e in Francia. Rispetto ai vini, assecondando i desideri dei commercianti borbollesi, concordi in ciò cogli interessi dell'esportazione spagnuola e italiana, si è preso il criterio del volume, con dazio in tariffa minima, risultante in lire 12 all'ettolitro, che è una media dei dazi precedenti, e si è garantita la parità assoluta di trattamento tra Italia e Francia. Ciò assicura all'Italia un'importazione annua in Francia d'alcune milioni di ettolitri, specialmente di vini, del Mezzogiorno, principalmente delle Puglie, della Sicilia e della Sardegna. Il negoziatore italiano ottenne che il dazio italiano del vino in botti possa alzarsi da lire 5,77 all'ettolitro, quale è oggi, fino a 12 lire, quando l'Italia possa applicarlo, allo spirare de' suoi trattati, a tutti i paesi. I vini con maggiore alcoolizzazione, fino a 15 gradi, pagheranno in Francia il diritto attuale di consumo sull'alcool per decimo di grado nel repertorio della tariffa francese.

Risoltonsi a favore dell'Italia le questioni da lungo tempo pendenti sui vini di Cannelli; sui bottoni, che ottengono trattamento di favore; sui gessi; sul ferret; sulla pula di riso e sulla canape pettinata. Concessioni speciali, che in aggiunta alla clausola della nazione più favorita si fecero dall'Italia alla Francia, senza turbare la base fondamentale della grande industria italiana, favoriscono circa ottanta articoli e concernono medicamenti, profumerie, abiti confezionati, paglierie, merci fine, busti, articoli di Parigi, alcune conserve di legumi, pesci e sardine sott'olio, esclusi i tonni.

Parigi, 22. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto che mette in vigore, da oggi, i nuovi dazi sui vini, conformemente al progetto presentato ieri alla Camera.

I vini italiani nella Tunisia

Tunis, 22. — Si è pubblicato iersera un decreto beylicale che modifica la tariffa doganale tunisina sui vini, in modo analogo a quello stabilito nel progetto presentato ieri alla Camera francese dal ministro del commercio, modificante il regime doganale dei vini. La tassazione per grado alcoolico è sostituita nel nuovo regime dalla tassazione per volume, e il dazio viene fissato a 12 franchi all'ettolitro per vini aventi il titolo di 12 gradi alcoolici, oppure meno.

Antonio Vittori geronente responsabile.

FRANCESCO COGOLO
Callista
Via Grassano, 91 — UDINE.

PILLOLE DI CATRAMINA

Raccomandate da notabilità Mediche contro le **BRONCHITI** LARINGITI POLMONITI

Nei **TOSSI** nella PERTOSSE (Tosse Asinina)

SPECIALI OLEI DI Catrame Bartali **MALI DI GOLA ASMA INFLUENZA**

Specialmente raccomandate nei **CATTARRI** leni, sub-acute e cronici

Nella INFIAMMAZIONE INTESTINALE, della **VESCICA** e dell'URETRA

L. I. - L. 150 L. 2.50 la **Bartali & C.** MILANO e in tutte le Farmacie

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

Novità per Predicazione

della Premiata Libreria Ecclesiastica Zorzi Raimondo. UDINE

ANTOLOGIA

Di orazioni Sacre Inedite di GAETANO FINCO

Le opere inedite del Sac. Gaetano Finco, Parroco di Padova ormai sono molto conosciute, ed apprezzate dal Clero Italiano, per la bellezza dello stile, e per la chiarezza degli argomenti.

Già vari Sacerdoti dell'Arcidiocesi d'Udine fecero l'acquisto delle Opere del Parroco Finco, e si trovarono soddisfattissimi. Questa è la più bella prova della bontà di quelle Sacre Orazioni, e tutto fa sperare che ben altri vorranno fornire le loro Biblioteche di sì pregiate Opere Predicabili.

Vol. I. - *Panegirici Sacri*, vol. in 4 grande pagine 400. L. 4.00. — Vol. II. - *Prediche e Sermoni*, vol. di pagine 408 L. 4.00. — Vol. III. - *Corso di spiegazioni Evangeliche*, per tutte le domeniche dell'anno col'aggiunta di alcuni panegirici, L. 4.00. — Vol. VI. - *Omelie e discorsi*, sui Vangeli di tutte le domeniche dell'anno, vol. di pagine 460 L. 4.00. — Vol. VII. - *Corso di brevi Catechismi*, compilato sulle tracce del Gaume L. 4.00.

Volumi separati franchi a dem. c. L. 4.40

Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nell'ordine di dispesia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'avere sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIO Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

VOLETE LA SALUTE??



F. BISLERI & COMP. - MILANO

Abbonamento straordinario da oggi a tutto 31 dicembre 1898 sole LIRE 2.50

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRE	DA PORTOGRE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A SPILIMBERG	DA SPILIMBERG A UDINE
M. 1.52	D. 4.45	M. 7.51	M. 14.55	M. 6.10	O. 8.53	O. 9.10	O. 14.35
D. 7.00	O. 8.57	D. 10.00	M. 13.29	M. 11.20	M. 14.15	M. 15.25	O. 19.05
O. 10.50	O. 10.50	O. 15.24	O. 15.24	M. 17.35	O. 21.05	M. 17.35	O. 19.05
D. 11.25	O. 14.15	D. 14.10	D. 14.10	M. 19.45	O. 21.05	M. 19.45	O. 19.05
O. 13.20	M. 13.20	M. 17.35	M. 17.35	M. 21.40	O. 21.05	M. 21.40	O. 19.05
O. 17.30	M. 22.27	M. 18.30	M. 18.30	M. 22.40	O. 21.05	M. 22.40	O. 19.05
D. 20.23	O. 21.15	O. 22.25	O. 22.25	O. 23.40	O. 21.05	M. 23.40	O. 19.05

(*) Da Udine si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
O. 5.50	O. 6.10	M. 6.06	M. 10.33
D. 7.55	O. 9.29	M. 9.50	M. 10.33
O. 10.35	O. 14.39	M. 12.00	M. 14.15
D. 17.06	O. 16.55	M. 17.10	M. 17.56
O. 17.35	D. 18.37	M. 22.05	M. 22.43

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
O. 8.15	O. 8.35	R. A. 8.15	R. A. 7.20
O. 8.00	M. 9.00	R. A. 11.20	R. A. 11.10
D. 15.42	D. 17.35	R. A. 14.50	R. A. 13.55
M. 17.35	M. 20.45	R. A. 17.20	R. A. 17.30

Martinuzzi Francesco

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli
Specialità Arredi Sacri e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moirè seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cotone, tovagliate candide, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà
Gratis - Campioni e prezzi a richiesta

Libreria del Patronato - Udine

DUE INNI DI S. S. LEONE XIII, con versione italiana del prof. G. Brunelli; volumetto elegantissimo in caratteri diamante. — Op. di pagine 48, lire 1.

VITA E DOTTRINA DI GESU CRISTO estratta dai Santi Evangelii, con analoghe spiegazioni e riflessioni ad uso del popolo cristiano. Per Mons. Pietro Cappellari Vescovo titolare di Cirene. Volumi 2 in sedicesimo. Ogni copia L. 2.50 — per posta L. 2.80.

L'ARTE DI GODER SEMPRE NEL LAVORO, del sacerdote Gio. Maria Teloni; dedicato alle operaie ed artigiane. Vol. di pag. 262, prezzo cent. 60.

NOTIZIE SULLO SCAPOLARE DEL S. CUOR DI GESU benedetto dal S. Padre Pio IX. — Opus. di pag. 4, cent. 5.

LIS ORAZIONI in dialet, e suoi esercizi del Cristian par ogni dì. — Op. di pag. 40, cent. 15.

LA PICCOLA FILOTEA, di pag. 625, in caratteri elzeviriani, carta finissima. Legato in tutta tela inglese, con frangi in oro, costa cent. 85 la copia. Chi ne acquista 10 copie paga sole it. L. 8. Copie 50 lire 35, Copie 100 lire 60.

SCHEMI DI OMELIE per tutte le domeniche dell'anno, raccolti dal sacerdote L. G. — Libretto di bel formato tascabile, ricco di citazioni della s. Scrittura e dei ss. Padri. Si vende al prezzo di lire 1 la copia.

PREGHIERA AL PATRIARCA S. GIUSEPPE prescritta dal S. Padre Leone XIII da recitarsi in tutte le chiese dopo il Rosario nel mese di ottobre. — In quarto di foglio caratteri da messale, edizione latina cent. 5. Su cartoncino cent. 10. Idem, versione italiana cent. 5, su cartoncino cent. 10.

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO, volgarizzati dal greco ed annotati dal sac. Marco Belli, dottore in filosofia e lettere. — Op. di pag. 40, cent. 50.